

Scritto da Nino Piras

Domenica 26 Febbraio 2012 11:18 - Ultimo aggiornamento Domenica 26 Febbraio 2012 14:42



ANAGNI - Prosegue lo sciopero a oltranza dei lavoratori dello stabilimento Marangoni di Anagni: una forma di protesta esplosa con il diffondersi della notizia di un accordo che prevedeva, tra le altre cose, il taglio della tredicesima mensilità. Gli operai non hanno voluto neanche aprire una trattativa sull'argomento, mentre maggiore disponibilità al confronto è emersa rispetto ad altre ipotesi, come quella di un limite alla "carezza malattia".

«È chiaro che i lavoratori non sono disponibili a mettere in discussione la tredicesima, così come è chiaro che occorre riaprire il confronto al più presto per verificare le condizioni di un accordo su basi diverse, e che quindi sarebbe opportuno interrompere lo sciopero a oltranza già lunedì e riaprire il confronto per individuare le soluzioni percorribili», afferma **Massimo Arilli** della Cisl.

Il nodo della riduzione dei costi pesa sullo stabilimento di Anagni, in perdita nel 2011 per 4,5 milioni di euro e che negli ultimi anni ha accumulato passivi per circa 30 milioni.

«È una situazione le cui responsabilità sono di chi gestisce lo stabilimento: occorre senz'altro maggiore attenzione ai costi, ma non si possono far ricadere le inefficienze determinate da scelte del management solo sui lavoratori. Dopo l'incontro saltato giovedì scorso l'auspicio è di poter riaprire quantoprima il tavolo, chiaramente su una proposta diversa».

Il taglio delle tredicesime sulla base dell'articolo 8 della finanziaria 2011 è di dubbia legittimità e appare quasi una proposta tendente a far ricadere sui lavoratori la responsabilità del mancato raggiungimento di un accordo: un fatto che potrebbe pesare sul futuro dello stabilimento in cui non sono stati rinnovati i contratti a tempo determinato scaduti nei mesi scorsi e dove stanno per partire 13 settimane di cassa integrazione, con 3 squadre al lavoro su 4 e turni per soli 5 giorni a settimana.